

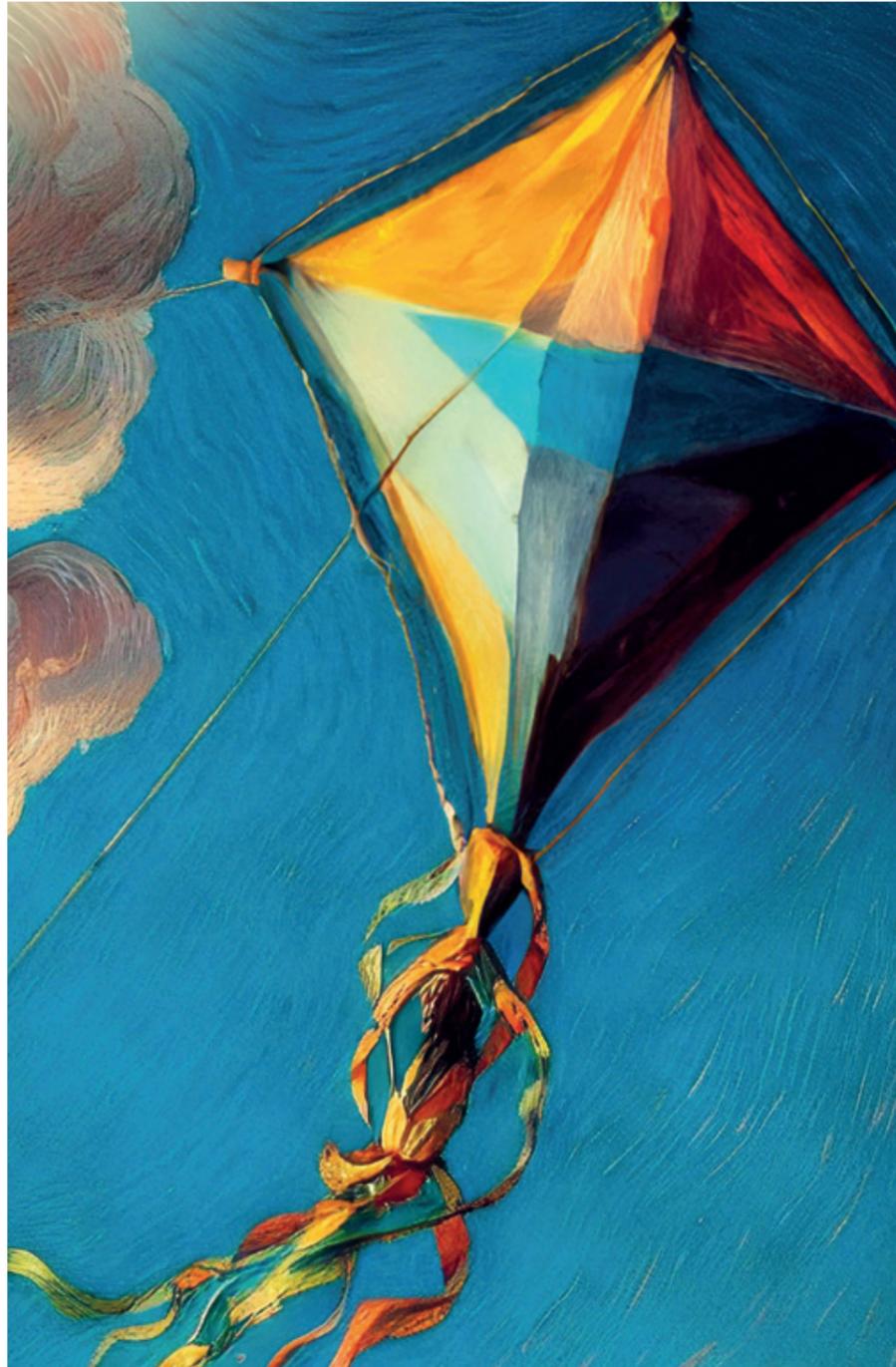
insieme

AZIONE CATTOLICA ITALIANA - DIOCESI DI COMO
SUPPLEMENTO A "IL SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO" - NUMERO 34 DEL 12 SETTEMBRE 2024

Ho cominciato ad assaporare il nuovo anno associativo quando ho visto per la prima volta il manifesto preparato dal Centro Nazionale. Nell'immagine si vedono un bellissimo aquilone in volo tra le nuvole e la mano che lo guida. E mentre la osservo, torno con la mente ad una scena di qualche anno fa: tutta la nostra famiglia che cerca di far volare gli aquiloni. Un momento magico di gioco insieme, divertimento, energia, corse... e certamente anche grovigli, scontri, picchiate. Ma soprattutto il volo degli aquiloni alti nel cielo, colorati e leggeri.

L'aquilone si libra nell'aria grazie alla **corsa** a perdifiato di ragazze e ragazzi, al loro impegno e alla loro allegria. Impegno e allegria devono sempre stare insieme, anche in tutti noi. A volte, invece, nel nostro cammino restano separati e subito chi ci sta intorno se ne accorge. Perché, se nel nostro fare, o meglio, essere Ac perdiamo la gioia, le nostre azioni smarriscono rapidamente anche il senso: come possiamo parlare di Dio senza condividere la gioia che viene dall'incontro con Lui?

L'aquilone poi resta in volo se c'è **vento**, il soffio che lo spinge. In mancanza di vento precipita e, per quanto ci si possa affannare, il volo non dura. Così anche il nostro operato non ha continuità se pensiamo di affidarci solo a noi stessi, se crediamo che il nostro impegno, pur importante, sia sufficiente. Solo il soffio dello Spirito ci consente di andare avanti, solo radicare la nostra fede nell'incontro con Dio Padre ci permette di superare la fatica della corsa. E così, una volta spiccato il volo, se ha vento



IL PRESIDENTE DIOCESANO Prendi il largo

sufficiente nelle vele, l'aquilone resta in aria facilmente.

E ora vi propongo una piccola digressione di fisica. Perché vola l'aquilone? Per la portanza che il vento genera, scorrendo contro il corpo dell'aquilone. L'aria fluisce sopra e sotto le sue ali; se queste hanno una forma (una curva) adatta, allora il passaggio del vento genera una forza (la portanza) che lo spinge verso l'alto. Arriviamo così al punto: la struttura e la forma dell'aquilone sono fondamentali. Se la **leggerezza** consente all'aquilone di alzarsi e di librarsi in volo, la **struttura** dell'aquilone consente di tenerne insieme le varie parti e aperte le ali. Come per la nostra associazione. Anche noi abbiamo bisogno di una struttura, se pur leggera, di un modo per organizzare la nostra vita associativa e per coordinare le diverse componenti. Dunque, è importante che non trascuriamo questa necessità, anche se da più parti, in nome di uno spontaneismo della trasmissione della fede, veniamo spinti a considerarla un peso.

Alla mano che tiene il **filo** resta il compito di governarlo, di assecondarlo, di dargli la direzione giusta. Ed è bella questa necessità, che l'aquilone ha, di un ancoraggio a terra. Così è anche per noi, che solo immergendoci nel mondo, sappiamo comprendere quello che il Signore ci chiede.

Infine, il nostro aquilone ha **colori** sgargianti, non si impone alla vista, piuttosto attira gli sguardi ed è visibile a tutti. Colpisce più per la bellezza che per la sua utilità. Anzi forse è proprio la sua bellezza così gratuita che lo rende indispensabile.

Franco Ronconi

FESTA DIOCESANA
**LETTURE E VANGELO
DI DOMENICA
15 SETTEMBRE 2024**

Prima lettura
Isaia 50,5-9a

Salmo responsoriale
Sal 114/116

Seconda lettura
Giacomo 2,14-18

Vangelo
Marco 8,27-35

PAGINA 8



PAOLO PIRRUCCIO
**VADO TRANQUILLO
E FELICE,
LA VITA NON MUORE**
Amicizia, serietà, impegno
PAGINA 3



CAMPI ESTIVI
**SUI SENTIERI
DELLA GIOIA
E DEL SERVIZIO**
Esperienze e testimonianze
PAGINE 4, 5, 6, 7



AC E DIOCESI
**PERCORSI
CONDIVISI**
Corresponsabili
in una Chiesa missionaria
PAGINA 8



GIUBILEO 2025

Portatori di speranza

Non possiamo pensare che l'anno santo serva solo per confezionare in modo diverso ciò che già facciamo

Quattro persone stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra, abbracciate una all'altra, segno di solidarietà e fratellanza. L'apri-fila è aggrappato alla croce. Le onde sottostanti sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. La parte inferiore della Croce si trasforma in un'ancora che si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola. È il logo del Giubileo 2025, Peregrinantes in Spem che ci apprestiamo a vivere. «L'imprevedibilità del futuro fa sorgere sentimenti contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Ma la speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori». Siamo chiamati ad essere portatori di speranza per la fede nel Signore che ci assicura di essere sempre con noi.

La Bolla di Indizione merita di essere letta e meditata con attenzione. Per oggi ci limitiamo ad alcuni accenni.

L'anno santo coincide con la commemorazione dei 1700 anni del Concilio di Nicea che fissò nel «Credo» la professione dell'unica fede; nel 2025 si celebrerà la Pasqua per i cristiani d'Oriente e d'Occidente nella stessa data, il 20 aprile. È un invito a costruire l'unità e la comunione tra i credenti nel Signore Gesù.

Il Papa suggerisce gesti tangibili di speranza da porre nella nostra vita quotidiana verso chi si trova in difficoltà (detenuti, ammalati, giovani, migranti, anziani, poveri) e nella vita dell'umanità con la ricerca della pace, la comunione dei beni della terra e il condono del debito dei Paesi poveri. Non possiamo pensare che l'anno santo serva solo per confezionare in modo diverso ciò che già facciamo.

Facciamo due annotazioni nell'accostarci a questo anno santo.

È una cosa in più? Diciamocelo chiaramente e sinceramente: Sì! Dobbiamo avere il coraggio di aggiungere «fiori», nella vita personale e comunitaria, per una composizione nuova, ricca, bella che suscita meraviglia, stupore! Il giubileo veniva celebrato dal popolo d'Israele ogni 50 anni e comportava una liberazione generale delle persone e dei beni, in modo che ciascuno rientrasse in possesso del suo patrimonio e gli schiavi riavessero la libertà. R. de Vaux, una grande studioso dell'Antico Testamento, annota che «sembra che il Giubileo, che pure rappresenta un ideale di giustizia, non sia mai stato realizzato». Cosa potranno dire gli storici dei nostri Giubilei?

Cosa potrà dire ciascuno di noi, del proprio anno santo, il 6 gennaio 2026, quando si chiuderà la porta Santa?

Cominciamo a porre un primo fiore nuovo aggiungendo nelle nostre preghiere l'invocazione che papa Francesco ci propone.

Don Marco Zubiani

Assistente diocesano unitario e Settore Adulti

*Padre che sei nei cieli,
la fede che ci hai donato nel tuo figlio Gesù Cristo, nostro fratello,
e la fiamma di carità effusa nei nostri cuori dallo Spirito Santo,
ridestino in noi, la beata speranza per l'avvento del tuo Regno.*

*La tua grazia ci trasformi in coltivatori operosi dei semi evangelici
che lievitano l'umanità e il cosmo,
nell'attesa fiduciosa dei cieli nuovi e della terra nuova,
quando vinte le potenze del Male,
si manifesterà per sempre la tua gloria.*

*La grazia del Giubileo ravvivi in noi Pellegrini di Speranza,
l'anelito verso i beni celesti e riversi sul mondo intero
la gioia e la pace del nostro Redentore.
A te Dio benedetto in eterno sia lode e gloria nei secoli.
Amen.*

IMMAGINI E REALTÀ

La Vita vera che abbiamo

Non è quella da copertina, non è perfetta ma è la nostra: da amare perché è l'unica reale...

Volevo pubblicamente ringraziare tutti coloro che in questi caldi e roventi mesi estivi, hanno condiviso migliaia di loro foto dai luoghi di vacanza e villeggiatura. Avete inondato i social, intasato gli stati WhatsApp, riempito bacheche virtuali e aggiornato di brutto i vostri profili. Che posti meravigliosi, che colori incredibili, che natura incontaminata o città avveniristiche. Non ho ricevuto nessuna delle vecchie cartoline ma vedendo tutte quelle immagini, mi è sembrato di essere con voi a Cancun, Marsa Alam, a spasso nelle più belle capitali europee, a Gallipoli e sull'Isola di Bergeggi. Bellissimi i tramonti, le foto dall'oblò dell'aereo di ritorno da Dubai, Ostia lido, dalla Scandinavia, o Torre Pedrera. Grazie davvero!

Ho visto poi la vostra gioia, i sorrisi a 33 denti, famiglie bellissime dove si è tutti uniti, abbracci sugli scogli e selfie dai monumenti più belli del mondo. Per non parlare dei costumi di alta moda (ho trovato un pantaloncino da mare da uomo a 130 €). Che invidia che ho provato. Da mangiarsi le mani! Vi hanno visti tutti, comodi dai loro divani. E qualcuno ha pure roscato pensandovi così ricchi, allegri e davanti a pietanze prelibate o in piscina vista mare.

Poi, al ritorno, mi è capitato di parlare con qualche influencer seriale, postatore compulsivo di "rotonde sul mare". E mi ha raccontato, sottovoce e quasi di nascosto, che non è andata proprio tutta così, la vacanza. Che la moglie con cui ha litigato, per due giorni gli ha messo il muso e non ha aperto bocca. Gli ho chiesto perché, al posto della foto sullo scivolo del pedalò in cui si tenevano per mano, non avesse pubblicato quella con il broncio della moglie. Sarebbe stato carino. O almeno più vero.

Poi, una mamma, ha condiviso con la me la fatica che ha fatto al mare a gestire i figli e la suocera. Un figlio con un virus intestinale per 5 giorni (li ho capito perché non ha postato una foto), l'altro con capricci isterici da frustrazione per non poter comprare tutti i giocattoli della Romagna e la suocera con la sua pesantezza. In quel caso un reel ci avrebbe strappato una risata. Ma niente. Dell'unico giorno in cui tutto sembrava tranquillo, 10 foto da famiglia del Mulino Bianco. E io, ingenuamente, mi ero illuso che fosse andato tutto alla perfezione il loro relax.

E poi ci sono fisici scolpiti e tonici, pance piatte e muscoli allenati, balletti sexy che ti fanno sentire grasso, brutto, vecchio, e inadatto alla vita. Ho visto postare ogni giorno immagini di piatti e cibi da ragazze che in realtà hanno disturbi alimentari e quelle pietanze neanche le hanno assaggiate.

Allora quelle foto che avete condiviso con

noi, non sono tutte vere. Ci avete ingannati! O meglio, sono solo una parte, e spesso anche piccola della realtà. Solo la parte migliore. Quella presentabile che vi piace far vedere. È il vostro profilo, appunto. Dove mettete solo la parte di voi che volete che gli altri vedano.

Però manca tutto il resto. No, lo dico perché qualcuno da casa sta male a vedere tutte quelle foto, e pensa di essere sbagliato lui o lei. Di non riuscire a raggiungere la vostra ricchezza e perfezione. E non sa che in realtà (ecco, giusto, in realtà!) siete come loro e quelle immagini non sono poi così obiettive. O almeno non dicono tutta la verità. Della serie: quella foto che

hai fatto alla guida della Ferrari è molto bella, ma non hai specificato che hai chiesto a un tedesco se potevi salire 5 secondi per immortalare la scena. Molti pensavano fosse davvero tua e avevano già iniziato a maledirti.

O quel balletto provocante che hai fatto in spiaggia, ha scatenato malori tra le coetanee che già soffrivano di autostima, ma non sanno che dietro quei movimenti c'è una persona ferita, che cerca disperatamente amore e attenzione. (In romanesco: "che semo pure stupidi, perché se impuntamo a fare i confronti con le vite dell'altri che a noi ce sembrano tutte perfettamente ritagliate, impilate, ordinate e magari sono così perfette solo perché noi le vediamo da lontano" Zerocalcare).

Anch'io ho fatto esperienze estive e vacanze. E sono state uno spettacolo, ve lo giuro. Ma contengono la fatica di educare, di trasmettere il rispetto degli altri, la Vita buona del Vangelo e Cristo Crocifisso (tutto quel sangue. No, no, meglio nascondere le ferite!). Le mie vacanze sono state piene di litigi, pianti, cose che non hanno funzionato o potevano andare meglio. Insieme alla gioia. C'è stata una notte in ospedale, una zecca in un braccio, la delusione per una sconfitta, la

frustrazione perché quello che avevo in mente che mi sembrava perfetto e non ha funzionato, la preoccupazione per alcune situazioni che non trovavano luce, la morte di una persona significativa nel mio cammino di crescita.

Anche questa è Vita. Non da copertina, certo. Ma si chiama realtà. E anche se non sempre si sorride, se il costume è preso nel cestone del mercato, se l'ospedale non è così emozionante, se un po' di pancetta è innegabile... e anche se siamo in hotel, ma stiamo ancora pagando il divano a rate, è questa la Vita vera che abbiamo. E non è sbagliata perché non è perfetta, anche se così la vogliamo far credere. Non è una Vita da odiare, perché è la nostra. È da amare perché è l'unica reale. L'unica veramente vera.

Don Pietro Bianchi

Assistente diocesano Acr, Giovani, Msac

RITRATTO 1

Vado tranquillo e felice, la vita non muore

Il futuro dell'Ac è fatto di abbracci,
di accoglienza e di solidarietà

*"Quando diranno che è morto,
dovete fare festa, perché io sono vivo!
Vado tranquillo e felice.
Davanti a me si spalancherà
qualcosa di grandioso...
La vita non muore!"*
(da uno scritto di madre Elvira Petrozzi)

In queste parole è racchiuso tutto Paolo, il Paolo Pirruccio che in questi anni ho avuto il privilegio di conoscere, condividere il cammino nel settore Adulti di Azione Cattolica della diocesi di Como, e stargli vicino nei momenti della malattia, che ha combattuto con coraggio e forza d'animo.

Ci ha lasciati la mattina del 6 luglio, in punta di piedi, quasi senza voler disturbare!

Di Paolo vorrei sottolineare tre caratteristiche: Amicizia; Serietà ed Impegno.

Ovviamente non sono le uniche qualità di Paolo, era anche molto attaccato alla sua famiglia, al suo lavoro nella Guardia di Finanza, alla sua terra d'origine, la Sicilia, che tanto portava nel cuore e non mancava di mostrarmi orgoglioso le feste patronali che vi si svolgevano.

Amicizia, sincera e profonda, senza smancerie ma ricca di piccole attenzioni, vicinanza, pensieri e preghiere, come tutte le amicizie che si creano in Azione cattolica; la nostra è iniziata nei primi anni ottanta quando io da giovane e inesperto responsabile del settore Giovani dell'Ac diocesana, incontravo questo giovane un po' più adulto con tanta voglia di proporre, formarsi e formare alla vita della Chiesa. La cosa che mi è rimasta più impressa di lui era la sua partecipazione agli incontri in divisa delle "Fiamme Gialle": sì, perché terminati gli incontri correva in servizio e non c'era tempo per tornare a casa e cambiarsi; ogni tanto su questa cosa ci scherzavamo su!

Poi ci siamo ritrovati in settore Adulti a collaborare e a girare la diocesi per una decina d'anni rafforzando la conoscenza reciproca e l'amicizia.



Serietà ed impegno sono state le due caratteristiche che in lui si fondevano in tutti gli innumerevoli impegni e ambiti: in Azione Cattolica, in parrocchia, nella comunità di Delebio, nella collaborazione di varie testate giornalistiche come Il Settimanale della Diocesi, Il Centro Valli, L'Osservatore Romano e non per ultimo l'impegno come capo redattore de Il Ponte che con la sua guida è divenuto ben più che un bollettino parrocchiale. Tutto questo lo portava avanti mettendoci il meglio di sé stesso, io ho potuto vederlo all'opera nel settore Adulti: quanto impegno e quanta serietà nel preparare e guidare i momenti di incontro delle persone di Terza età, anche quando la malattia incominciava ad affacciarsi!

Paolo, un privilegio chiamarti Amico!

Grazie per tutto quello che insieme abbiamo fatto, davanti a Te ora sicuramente ti si è spalancato qualcosa di grandioso.....

Stefano Caspani

RITRATTO 2 UNA LUCE DI SPERANZA

Nella nota che aveva scritto su "Insieme" il periodico dell'Azione cattolica diocesana allegato al Settimanale diocesano del 20 giugno scorso aveva voluto condividere il suo pensiero, la sua esperienza, la sua gioia di essere un laico cristiano cresciuto in Ac, in quella diocesana e in quella di Delebio.

Paolo Pirruccio è stato un uomo umile e pensante, con una coscienza critica che a volte lo portava a esprimere un po' di amarezza di fronte a superficialità e insensibilità.

Non si fermava però alla lamentela, ritrovava l'entusiasmo di chi crede e mette in pratica giorno dopo giorno i valori e gli ideali della bontà, della giustizia, della fraternità, della bellezza. La speranza lo accompagnava e con questa sua forza interiore aiutava altri, compresi i più giovani, a non smarrirsi, a puntare con fiducia alla meta che ora lui ha raggiunto nell'incontro con Dio.

C'è chi lo ricorda – come Stefano Caspani in questa pagina – quando in anni giovanili arrivava agli incontri associativi in uniforme della Guardia di Finanza pronto a partire per il turno di servizio.

"La fede, l'amore per la Chiesa, la passione associativa, vissuta nel servizio e nella cura delle relazioni – scrive Franco Ronconi presidente diocesano di Ac – sono per noi una testimonianza che non dimenticheremo e che ci guida nel nostro cammino".

Amava l'arte del comunicare, era un artigiano della parola scritta. La sua "appassionata opera di giornalista", così la definisce Franco Ronconi, si esprimeva nelle collaborazioni con giornali locali e in particolare con il settimanale diocesano nel quale credeva e sosteneva anche con l'adesione alla "Associazione amici del settimanale della diocesi". È nel giornale parrocchiale "il Ponte", uno dei più curati e più belli della diocesi, che Paolo esprimeva pienamente la sua creatività nel raccontare la comunità cristiana, la società civile, la cultura, la storia, l'arte, la religiosità popolare.

Era consapevole che la parola del Vangelo corre sulle strade dell'uomo: lui ne cercava le tracce e la raccontava con naturalezza e con gioia. Trasformava il suo lavoro giornalistico in un dono fatto di racconti di fede e di vita.

Questo il Paolo che io ho conosciuto nella mia esperienza di presidente diocesano Ac.

Pensando a lui, alla sua famiglia, alle diverse esperienze vissute tornano alla mente le parole di papa Benedetto XVI al termine dell'enciclica Spe salvi: "Le vere stelle della nostra vita sono le persone che hanno saputo vivere rettamente. Esse sono luci di speranza". Sono luci che non si spengono perché illuminate dalla luce di Cristo risorto.

Paolo Bustaffa

RITRATTO 3 UNA VENTATA DI SIMPATIA

Noi associati di Azione Cattolica di Regoledo, Cosio, Traona e Rogolo ricordiamo Paolo per il tanto amore che ha manifestato per l'Ac e per il tanto bene che ha fatto.

È stato presente più volte nei nostri incontri associativi parrocchiali anche come Assistente Vicino portando sempre una ventata di simpatia e di amicizia, oltre che di interessi e disponibilità ad approfondire argomenti. Era sempre entusiasta, attento, considerava positivamente il nostro vivere l'anno associativo e le nostre relazioni. Ricordiamo l'incontro proposto da lui stesso per riportare alla memoria la grande figura di Mario Zecca, as-

sociato storico di Cosio, suo grande amico. Un incontro che ha visto riunite numerose persone della Bassa Valtellina, don Romeo, don Remo, soci e simpatizzanti di Azione Cattolica. Paolo ha ricostruito un ritratto della personalità di Mario ricca di valori umani e cristiani e ha saputo raccogliere numerose testimonianze in merito. Un incontro molto arricchente. I presenti hanno ricevuto in omaggio un libro curato da Paolo stesso intitolato: "Mario Zecca e la storia della Zecca Prefabbricati". Ma soprattutto un altro ricordo gioioso: in occasione di un incontro di formazione con l'associazione di Delebio, Paolo ci ha sorpreso invitando i coniugi Ugo Zugnoni e la moglie Anna, socia storica che non vedevamo da parecchi incontri. Grandi amici di Paolo che ci hanno raccontato una profonda testimonianza di vita vissuta insieme per 65 anni, esperienze positive per sé e per gli altri, in Ac, in famiglia, in parrocchia e in varie parti del mondo come "missionari".

Grazie Paolo per la tua pienezza di vita e per la tua fede profonda! Ti abbracciamo.

Ac di Regoledo
Cosio Traona Cosio



RITRATTO 4 IL PROFUMO DELLA MARMELLATA

Ho conosciuto Paolo circa trenta anni fa. Avevo scritto un articolo per il Settimanale della Diocesi, ma non sapevo come fare per pubblicarlo. Qualcuno mi aveva suggerito il nome del signor Paolo Pirruccio che abitava a Delebio, in via Lucini nei pressi della scuola elementare di allora. Quel giorno entrai timidamente in casa sua e Paolo e sua moglie mi hanno accolto con grande familiarità. Lui, con naturalezza, mi diede tutta la sua disponibilità per la pubblicazione del mio lavoro dimostrando entusiasmo e le basi per quella che sarebbe diventata vera amicizia. In seguito, ne è nata una continua relazione culturale che si è approfondita in occasione dell'unione della parrocchia di Rogolo nell'Unità pastorale chiamata poi "AnDePianeRo" sotto la guida del caro don Alessandro Zubiani che ora lo avrà sicuramente accolto in cielo. Paolo mi aveva invitato a scrivere, insieme ad altre persone e associazioni, riguardo alla cultura reli-

giosa e civile di Rogolo (tradizioni, storia, arte, oltre che raccogliendo foto e immagini), per la realizzazione di uno "speciale" del bollettino parrocchiale "IL Ponte" tutto dedicato al paese di Rogolo. In tante circostanze ho potuto sperimentare la sua competenza, il suo entusiasmo e la sua attenzione nel realizzare le sue opere fino alla fine. Sì perché, in occasione di una mia visita a casa sua, quando la malattia avanzata lo aveva costretto in casa con le ultime cure possibili, l'ho trovato seduto al tavolo, con un simpatico e colorato grembiolino da cucina, intento a tagliare a pezzi la polpa di profumate arance per farne la marmellata insieme alla moglie Sandra. Abbiamo chiacchierato in modo gioioso della marmellata e delle arance provenienti dalla sua Sicilia, ma soprattutto di Ac, della fede in Cristo e del "suo bollettino Il Ponte".

"Ciao Paolo, grazie per la tua amicizia!"

Forse non ho avuto il tempo di dirti che la marmellata che poi mi hai regalato, era proprio buona!"

Luciana Fallati

ACR 1

Abbiamo camminato con Geremia

Ci siamo lasciati ispirare dalla sua chiamata, dalle parole di bene che ha annunciato al suo popolo proprio nei momenti bui della storia di Israele

Come ogni anno, anche quest'estate il primo campo Acr (Casa Santa Elisabetta caspoggio 13-20 luglio) ha regalato a tutti gli educatori e ai ragazzi momenti molto preziosi. Le passeggiate e le gite, il deserto a Sant'Antonio, il falò dell'ultima sera, i saluti commossi dell'ultimo giorno sono ricordi veramente unici.

Il personaggio che ci ha guidati durante questa settimana è stato Geremia, profeta dell'antico testamento, che abbiamo imparato a conoscere giorno per giorno, con scenette e letture dal libro di Geremia. Ci siamo lasciati ispirare dalla sua chiamata, dalle parole di bene che ha annunciato al suo popolo proprio nei momenti bui della storia di Israele; abbiamo reso grazie per tutti i "Geremia" che ci hanno salvato nella nostra personale storia riavvicinandoci a Dio.

Un altro filo conduttore di questo



campo è stato l'attività delle Acriadi, con cui i ragazzi si sono sfidati in diverse discipline, come il vortex, il salto in lungo, la corsa, la corsa a ostacoli, la scherma, il calcio e la pallavolo, per tutta la settimana. Speriamo davvero che i ragazzi, che

quest'anno formavano un bel gruppo numeroso, abbiano portato a casa non solo le medaglie che hanno vinto alle premiazioni finali delle Acriadi, ma anche lo stile di condivisione e fraternità che abbiamo cercato di vivere ogni giorno!

Maddalena Pansotti

ACR 2

Ciascuno con la propria fiammella



Paure, sogni, fatiche e speranze nelle riflessioni guidate dalla figura del profeta Geremia

"Padre, siamo qui, fai di noi un fuoco/ E la Terra intera presto brucerà d'amore". Così recita il testo del canto che, ogni sera, risuonava nella cappellina di Casa Santa Elisabetta a Caspoggio, dove dal 20 al 27 luglio si è tenuto il secondo campo Acr. Ra-

gazze e ragazzi, ciascuno con la propria fiammella di speranze, paure, sogni e fatiche, hanno da subito riempito la casa di gioia e desiderio di stare insieme. Il primo impatto, però, è stato difficoltoso: per i ragazzi, perché è faticoso incontrare l'altro e accoglierlo anche nella sua diversità, così come stare in regole che sembrano un po' strette e prestare ascolto alle indicazioni di chi è più grande; per noi educatori, perché

non si è mai davvero preparati a incontrare le fragilità proprie e altrui, né a rispondere alle domande radicali e profonde che chi è più giovane pone speranzoso a chi ha qualche anno in più; per le cuoche, perché mettersi con gratuità a servizio degli altri è un esercizio impegnativo. Sono state tuttavia queste fatiche iniziali a ricordare a tutti noi quanto sia importante educarsi a vivere esperienze di condivisione: solo così, infatti, si seminano pace e fratellanza. In mezzo a tanti momenti di gioco e spensieratezza, abbiamo dato spazio a riflessioni in gruppo, guidate dalla figura del profeta Geremia, e riassunte, ogni giorno, da una parola chiave.

Abbiamo così riempito di significato termini a volte un po' astratti, ma concretamente presenti nelle nostre vite: accoglienza, stupore, fiducia, condivisione, gratitudine e responsabilità. Di grande aiuto è stata la presenza di don Michele Pitino, che con delicatezza e attenzione ci ha accompagnati in questi giorni insieme: è stato fondamentale avere qualcuno che ci indicasse una direzione collettiva da seguire, e che accendesse nei nostri cuori nuove domande e speranze. La speranza più grande, però, l'hanno sicuramente portata i ragazzi, che in pochi giorni sono stati in grado di tessere legami profondi, e, seppure con inevitabile fatica, si sono saputi accogliere a vicenda con rispetto e generosità. Le amicizie nate, infatti, fanno sì che quanto vissuto non resti solo una bella esperienza estiva, ma imprima in noi la convinzione che è possibile un modo sano e fecondo di costruire relazioni. E, sempre dai ragazzi, vengono le testimonianze più belle del campo:

"Il campo Acr è una bellissima esperienza che permette ai ragazzi di ogni fascia d'età di crescere nella fede e condividere spazi ed specie se carie e divertenti. Io quest'anno ho partecipato per la prima volta a questo campo e mi sono divertita tanto. Ho avuto anche l'opportunità di conoscere molti ragazzi e ragazze ognuno con la propria personalità e le proprie caratteristiche. Mi sono piaciuti anche gli educatori, sempre disponibili, simpatici e inclusivi. Un'esperienza che rifarò sicuramente l'anno prossimo." (Francesca Burgess)

"Mi è piaciuto molto fare questo campo, soprattutto è stato come la mia famiglia e mi ha fatto sentire vicino ogni membro, creandomi poi la condizione di creare nuove amicizie che porterò sempre con me." (Marco Casagrande)

Lucrezia Bioni

ACR ALTA VALTELLINA

Un passo oltre


Fiducia, cura, speranza e condivisione: i ragazzi e le ragazze le hanno messe in pratica ogni giorno

L'Azione Cattolica dell'Alta Valtellina organizza congiuntamente ogni anno un campo estivo ACR per i ragazzi dalla quinta elementare alla terza media. Anche quest'anno il campo si è tenuto a Caspoggio dal 25 al 31 agosto. Ventisette ragazzi dalle parrocchie di Grosio, Premadio, Semogo e Livigno hanno trascorso una settimana di riflessioni, giochi, canti e preghiere ascoltando le parole di Geremia, il profeta del coraggio e della speranza; sfidandosi in varie attività sportive ispirate alle olimpiadi di Parigi 2024 e lasciandosi intrattenere dalla storia di Koda fratello orso, un film di animazione che racconta le vicende di un giovane cacciatore, Kenai, che viene trasformato in un orso perché ancora incapace di farsi guidare dall'amore nelle scelte della sua vita. Kenai conoscerà un altro piccolo orso rimasto orfano, Koda, di cui deciderà di prendersi cura. Le parole chiave che hanno guidato il campo sono state dunque *fiducia, cura, speranza e condivisione*. Queste parole non sono rimaste concetti astratti: i ragazzi le hanno messe in pratica ogni giorno lasciandosi guidare con rispetto e fiducia dagli educatori e dagli animatori, condividendo il cibo a tavola, facendosi emozionare e coinvolgere dagli sport di squadra, cantando in coro, coordinandosi nel riordinare e pulire casa quando ce ne fosse bisogno. Mi sento di rivolgere un grande ringraziamento ai cuochi Albano e Romilda (Semogo) e Agostina (Grosio), alla capo-campo Michela (Grosio), agli educatori Alessandra e Michele (Semogo), Federica (Chiuro) e ai giovani animatori Alice, Loris e Nicole (Grosio), Ariele (Livigno). Un caloroso grazie anche ai tre indispensabili assistenti che si sono avvicendati durante la settimana: don Simone Trabucchi (Comunità pastorale della Valmalenco), don Simone Tettamanti (Comunità Pastorale di Grosio, Ravoledo e Tiolo), don Mirco Sosio (Comunità pastorale di Sondrio). Ringraziamo tutti i ragazzi, alla loro allegria, al loro senso di responsabilità e alla loro voglia di farsi coinvolgere sempre. Prima di concludere, vogliamo ringraziare tutte le famiglie dei ragazzi e chi ci ha supportato nell'iniziativa donandoci prelibatezze e sostenendoci nell'organizzazione con attrezzature varie. Ringraziamo così il Comune di Caspoggio, La Latteria, Spendi Bene di Moltoni e La Dolciaria Valtellinese di Chiuro, il gruppo Alpini di Caspoggio, il custode Sergio della casa di S. Elisabetta, Michela e Francesco per le attenzioni che ci hanno regalato. Ci vediamo alla prossima!

Fabio Marfia



Dal 20 al 27 luglio abbiamo partecipato al campo giovanissimi diocesano di Azione cattolica, tenutosi a Ferrara di Monte Baldo (VR). Il nostro viaggio è cominciato dalla Valtellina con un pullman che, in qualche ora, ci ha portato a destinazione. La casa era immersa nel verde, con vari campi sportivi e con un enorme bosco, che abbiamo condiviso con dei bellissimi daini.

Tra partite a pallavolo e qualche tiro in porta (che ci ha regalato qualche graffio) non sono mancati i momenti di riflessione. Il titolo del campo era "No, non avere paura", interamente incentrato sulle nostre paure e su come è possibile provare a sconfiggerle. Inizialmente non eravamo molto in confidenza, quindi sono emerse solo le paure più banali, paura dei ragni, dei ponti... Nel corso della settimana, tramite i momenti di riflessione e di confronto, sono affiorati timori ben più complessi e nascosti, come la paura di perdere le persone amate, di restare soli, del futuro... Ci siamo così resi conto di quante paure diverse esistano e di quante ne abbiamo in comune. Ovviamente abbiamo fatto anche altro, come ad esempio una gita in un affascinante e antico santuario, della Madonna della Corona, incastonato nella roccia, rag-

GIOVANISSIMI

No, non avere paura!

Nei momenti di riflessione e di confronto sono affiorati timori complessi e nascosti ma anche le possibilità di superarli

giunto tramite un ponte tibetano, varie discese per i prati, numerosi scalini e vari litri d'acqua.

Abbiamo pregato tutti insieme in più momenti, grazie a varie messe, ai canti, alla compieta, e alla giornata del Deserto, nostra preferita, durante la quale il silenzio è all'ordine del giorno, così da permettere al meglio il dialogo e la riflessione con sé stessi e con Dio. È sempre una giornata intensa, in cui ci si può lasciar andare ai propri sentimenti fino in fondo, senza filtri e in cui è possibile guardarsi dentro, e confrontarsi con gli educatori e il Don. Dobbiamo e vogliamo ringraziare i nostri educatori Anna, Daniele, Andrea, Matteo, il nostro capo campo, e don Pietro, che ci hanno supportati e sopportati per tutta la settimana. Come ogni anno siamo tornate a casa diverse, felici e cariche di bei ricordi.

Tra le pulizie giornaliere, il lavaggio piatti con la musica, i canti con la chitarra, i balli di gruppo, le trecce, i turni per le docce, le partite a schiaccia, le confidenze serali "sussurrate" e i discorsi fatti da un balcone all'altro la settimana è volata e abbiamo imparato a ridimensionare le nostre paure, che non siamo soli e che non dobbiamo avere paura.

Anna Riva ed Emma Vitolo

GIOVANI E MSAC

Tessitori di futuro

Non siamo da soli con le nostre responsabilità, ma le viviamo per e insieme agli altri



A noi msacchini e msacchine piace pensare in grande e abbiamo avuto la possibilità di farlo in collaborazione con il Settore Giovani dell'Azione cattolica. Infatti, dall'1 al 4 agosto abbiamo condiviso momenti insieme, alloggiando a due passi dal mare di Castellammare di Stabia, in provincia di Napoli.

Giovani, studenti e studentesse si sono riuniti per partecipare al campo nazionale di quest'anno, intitolato "Ora! Studenti tessitori del futuro".

Abbiamo riflettuto sulla responsabilità che ognuno di noi ha del proprio tempo, come studenti e studentesse: riusciamo a estendere l'*care* di don Milani a diverse circostanze? La nostra partecipazione democratica è davvero un mezzo per costruire pace e libertà? Non siamo da soli con le nostre responsabilità, ma le viviamo per e insieme agli altri. Basti pensare all'ascolto e al dialogo attraverso cui abbiamo interagito: pochi giorni, ma sufficienti per tessere relazioni di qualità che ci hanno permesso di riflettere e formulare risposte alla domanda: "Che ruolo giochiamo noi studenti e noi studentesse in tutto questo?".

Attraverso laboratori su casi di studio, dibattiti per grup-

pi tematici e simulazioni di lavori parlamentari per la partecipazione studentesca, abbiamo sviluppato un metodo di informazione e sperimentato nuove attività di cui fare tesoro.

Naturalmente non sono mancati momenti di riflessione e preghiera: la fede è stata infatti elemento di accompagnamento fondamentale del campo nazionale. Abbiamo vissuto anche un "deserto", momento dedicato alla riflessione individuale guidato da alcune domande, e poi, riuniti in gruppi, ci siamo aperti alla condivisione.

Noi msacchini e msacchine siamo instancabili, perciò abbiamo trascorso anche delle meravigliose serate di attività, stabilendo nuove conoscenze e scatenandoci in balli, giochi e molto divertimento.

In conclusione, abbiamo vissuto un'esperienza meravigliosa, produttiva e piacevole, che ha arricchito la nostra estate!

Margherita Crosato



SUI SUOI PASSI

"Non sono solo parole" è proprio vero... sì don Stefano, tu ci hai insegnato a trasformare le parole del Vangelo in azioni concrete nella nostra vita quotidiana. Le parole che si trasformano in mani sporche, fronti sudate, impegno quotidiano nell'aiuto verso l'altro, porta di casa aperta a chi ne ha bisogno, ... questi sono alcuni degli insegnamenti che don Stefano ci ha trasmesso nel momento più delicato della nostra vita, quando inizi a diventare adulto e devi affrontare le prime scelte di vita. Quando abbiamo preso in mano il libretto del campo adulti e famiglie dell'azione cattolica, vissuto lo scorso giugno, abbiamo provato un'emozione forte: leggere "Sui passi di Don Stefano Bianchi", ci ha commosso. Chi l'avrebbe mai detto che, dopo tutti i campi



don Stefano Bianchi

vissuti insieme a lui, un giorno avremmo partecipato ad un campo in suo ricordo, seguendo quegli insegnamenti che ci trasmetteva di persona. Incamminandoci a Livigno sul sentiero a lui dedicato, abbiamo ricordato la sua voglia di arrivare a tutti in modi diversi, abbiamo ricordato la sua voglia di competere e vincere, stimolo per farci capire come nella vita non dobbiamo essere attori passivi, ma attivi e soprattutto forti nel credere che se ce la si mette tutta si vince sempre! Aver condiviso con le nostre figlie e con altre famiglie queste giornate di memoria e di ricordo ci ha aiutato a superare quella malinconia che dopo la sua morte accompagnava il suo ricordo. Ora siamo certi che i ricordi chiusi nei nostri cuori, "non sono solo parole" malinconiche e nostalgiche, ma possono trasformarsi in testimonianze concrete preziose di vita vissuta.

Famiglia Patanè

ADULTI E FAMIGLIE

Accarezzati da parole "magiche"

Che io mi ricordi prima del 2024 un Campo adulti e famiglie Ac non aveva mai avuto un proprio inno... e invece nell'ultima edizione svoltasi tra Bormio e Livigno negli ultimi giorni dello scorso giugno, dall'evocativo titolo "Non sono solo parole" non ci siamo fatti mancare nulla! "Magiche parole" il titolo, testo semplice, musica orecchiabile, a ricordarci che le parole che diciamo e sentiamo possono essere magiche, emanare calore, abbracciare, fare carezze, consolare il cuore... quanto bisogno abbiamo tutti di udire queste parole!

Le parole sono state quindi il filo conduttore del nostro campo, il loro peso, i loro significati nascosti, la loro origine... parole che si sono snodate nelle tre giornate in cui siamo stati insieme, giornate sempre aperte e chiuse ascoltando e proclamando La Parola, attraverso i Salmi. Nella giornata di sabato ci siamo spostati a Livigno per udire la voce di un testimone di fede, don Stefano Bianchi, e camminare sui suoi passi fino al punto in cui il 22 maggio del 2020, a pochi giorni dal termine del lockdown, ha trovato l'abbraccio eterno del Padre

proprio su un sentiero che tanto amava.

Oltre a poter ascoltare da alcuni amici di don Stefano racconti commossi del suo ministero a Livigno e non solo, la prof.ssa Alice Bianchi, con una piccola sfida solo all'apparenza giocosa, ci ha portati a riflettere su parole che usiamo nella quotidianità ma vengono da un contesto di fede, e parole mutate dal quotidiano che utilizziamo con un significato particolare anche in contesti religiosi.

È stato per me uno spunto di riflessione molto interessante. Poco importa se dopo la passeggiata e una sostanziosa merenda abbiamo assistito impotenti alla disfatta dell'Italia contro la Svizzera agli Europei di calcio... tutto è stato permeato come sempre da un bellissimo clima di fraternità made in Ac, in cui anno dopo anno ci si ritrova e ci si racconta... grazie ancora una volta, Ac!

Valentina Baroni

Parla come mangi

La relazione della giovane teologa Alice Bianchi

Quante volte ci chiediamo quale sarà il futuro della Chiesa? Una risposta di fiducia l'abbiamo avuta incontrando una persona speciale: Alice Bianchi, teologa. Una giovane donna che con passione e competenza ci ha messo a disposizione le sue conoscenze e la sua voglia di stare insieme alle persone con spontaneità e dolcezza durante il campo famiglie di Azione Cattolica (in Alta Valtellina dal 28 al 30 giugno). Il pezzo forte del suo intervento, la conferenza della domenica mattina, dal titolo "Parla come mangi. Raccontare la fede oggi" ci ha portato a riflettere sull'uso delle parole, sul contesto in cui le usiamo, su come una stessa frase può avere significati diversi a seconda dell'ambiente in cui la inseriamo. Il nostro passato di italiani, cresciuti in un contesto di tradizione cattolica, ha creato un linguaggio ricco



Testimonianza lungo il sentiero "sui passi di don Stefano Bianchi" a Livigno

di riferimenti alle scritture, alle pratiche liturgiche. Modi di dire come "senti da che pulpito" o il proverbio "chi trova un amico trova un tesoro" sono riferimenti chiari per tutti, anche se non tutti hanno la percezione della loro provenienza. Quel che diciamo e soprattutto come lo diciamo dice molto di noi. Volontariamente o involontariamente in quel che diciamo si possono leggere modi di pensare e percepire la realtà che ci circonda. Come però il mondo intorno a noi sta cambiando, così anche il nostro modo di parlare cambierà o senza accorgercene sta già cambiando.

Raccontare la fede è un'azione calata nella realtà che ci circonda e a questa realtà intorno a noi dobbiamo prestare la massima attenzione per instaurare un vero dialogo. Alice ci ha fatto riflettere con finezza sull'importanza di una comunicazione il più possibile schietta ("parla come mangi") che ci possa permettere di esprimere con naturalezza la nostra fede. Non solo con le parole della conferenza: Alice è stata con noi in questi tre giorni, condividendo il quotidiano, chiacchierando amabilmente, conoscendoci e facendoci conoscere; attraverso le parole ha portato sé stessa. Un bell'esempio per noi di come stare nel mondo.

Lucia Rapella

CAMPI 2024

ITINERANTE

Una carezza sul sentiero

Per camminare ci vogliono le gambe ma... anche le mani

Non bastano le gambe per camminare! Ci vogliono anche... le mani! Da venerdì 26 a domenica 28 luglio ci siamo avventurati sui sentieri della Valmalenco, accompagnati da un piccolo libro di don Roberto Seregni, dedicato alle mani di Gesù nel Vangelo di Marco. "Davvero siamo discepoli di un Dio che ha una carezza per tutti. Le sue mani rialzano, curano, accarezzano, benedicono, spezzano il pane e alla fine si lasciano inchiodare alla croce per schiodare dai nostri cuori l'egoismo e la freddezza dell'uomo vecchio". Queste le parole di don Roberto che, dal Perù, ci ha raggiunto con un messaggio per augurarci un buon cammino. Sepur lontano, lo abbiamo sentito vicino, anche grazie agli spaccati di vita *peruana* e alle riflessioni contenuti nel suo libro.

Le mani, quindi, sono state le protagoniste di queste giornate, caratterizzate da tre belle escursioni, impreziosite dalla bellezza del creato che ci ha regalato sole e

paesaggi meravigliosi. Il ritmo dei passi è stato accompagnato, come sempre, dalle chiacchiere, dalle risate, dal racconto di "pezzi" di vita, dalla condivisione di pensieri... Poi le letture, le cene insieme, i canti dei "dopocena", la preghiera...

Possono le nostre mani, così fragili e peccatrici, essere nel mondo la presenza effettiva delle mani di Gesù? Sembra proprio di sì, ogni volta che condividiamo il pane e laviamo i piedi ai fratelli. È nella debolezza delle nostre mani totalmente consegnate a lui che può risplendere la bellezza della sua presenza. È il "bene" semplice, fatto sottovoce, nella quotidianità delle nostre vite. Siamo nelle sue mani, siamo le sue mani!

Lorena Bongio



PAGINE DA VIVERE

Per il campo itinerante in di quest'anno, ci siamo lasciati guidare da un testo di don Roberto Seregni, missionario diocesano in Perù: "Una carezza per tutti" – *Le mani di Gesù nel Vangelo di Marco* (Ancora Editrice, euro 13).

Ho subito pensato alla canzone di Zuccherò che recita: "È un incontro di mani questo amore. Con le mani se vuoi puoi dirmi di sì".

Certamente don Roberto ci mostra come l'amore tra Dio e noi e l'amore di Dio per noi, sia fatto di gesti amorevoli. Ma anche come noi possiamo, con le nostre mani, compiere gesti che dicono sì al Signore, alla sua chiamata, con le nostre mani possiamo essere la Sua Tenerezza verso i nostri fratelli.

È un testo che vi consigliamo per la forza delle riflessioni, ma anche per la delicatezza, che contraddistingue la scrittura di Don Roberto.

Un testo che ci guida nell'umanità di Gesù, nel suo essere uomo tra gli uomini con una scintilla di divinità capace di rialzarci e restituirci la nostra vera dignità. (m.p.)

ACR NAZIONALE

Nelle tue mani

Il campo nazionale dei responsabili nazionali



Alle loro spalle una scritta... sorridente

Dall'1 al 4 agosto si è svolto a Nocera Umbra il campo "Nelle tue mani: ragazzi capaci di Dio", rivolto a responsabili e membri di équipe Acr diocesani. Nel corso delle giornate il tema principale è stata la Spiritualità; il Presidente nazionale Giuseppe Notarstefano ci ha guidato in una riflessione sulla spiritualità dell'educatore, mentre Alessandra Augelli (docente di Pedagogia interculturale all'Università Cattolica) e don Michele Gianola (direttore dell'Ufficio CEI per la Pastorale delle vocazioni) ci hanno accompagnato alla scoperta della spiritualità dei più piccoli, tra riflessioni teoriche e strumenti pratici, per essere testimoni credibili e accompagnatori fidati nel percorso di crescita umano e spirituale dei nostri bambini e ragazzi.

Un momento speciale del nostro campo è stato il pomeriggio di deserto a San Girolamo di Spello, ultima residenza di Carlo Carretto, sul cui esempio ci siamo accostati ad un momento di silenzio e preghiera, che si è concluso con la S. Messa.

Nel corso del campo siamo stati introdotti al tema dell'anno, "È la tua parte!", attraverso interventi della responsabile nazionale Acr, Annamaria Bongio, la lectio divina sul brano che ci accompagnerà per il prossimo anno, guidata da don Francesco Marrapodi (assistente nazionale Acr), e – a sorpresa! –

attraverso la presentazione del nuovo inno da parte degli stessi autori, tre giovanissimi della diocesi di Tortona. Durante questi pochi giorni passati insieme, tra spazi strutturati di dialogo e momenti di convivialità, abbiamo anche avuto occasione di confrontarci con ragazzi e adulti impegnati in Acr, rispetto i problemi e le difficoltà, ma anche – e soprattutto – la bellezza di essere educatori, scambiandoci idee

e suggerimenti sulle varie proposte formulate dalle diverse diocesi per acierini ed educatori, e aneddoti divertenti dei campi recentemente vissuti. È stata un'esperienza davvero arricchente; siamo tornate a casa super cariche, con una grande gioia nel cuore e tante nuove idee da proporre ai nostri acierini, per rendere questo anno associativo davvero indimenticabile!

Asia Stimolo ed Elisa Zanotta

14 SETTEMBRE 2024

Ritrovo Campi

Passaggi

PER I RAGAZZI DELL'ACR E I GIOVANISSIMI

MORBEGNO, COMPLESSO SAN GIUSEPPE, ORE 18.00

COSA PORTARE:

- CENA AL SACCO
- NECESSARIO PER DORMIRE: MATERASSINO E SACCO A PELO

PER ISCRIVERSI:

PER I 2010 E I RAGAZZI CHE HANNO FINITO LA TERZA MEDIA

DERVIO, NUOVO NINJA PARK, ORE 14.30

COSA PORTARE:

- ASCIUGAMANO
- COSTUME O CAMBIO VESTITI

CI SPOSTEREMO POI A MORBEGNO PER IL RITROVO CAMPI

INFORMAZIONI: INFO@AZIONECATTOLICA.COM.IT

PER ISCRIVERSI:

AC E SINODO

Percorsi condivisi

Tracce di corresponsabilità

Presentiamo alcune particolari presenze dell'Azione cattolica nel percorso della nostra Chiesa locale. L'Ac è attiva in molti ambiti pastorali diocesani come segno di una "corresponsabilità" vissuta con passione, intelligenza e sperimentata anche nella Consulta diocesana delle aggregazioni laicali (Cdal).

Cammino sinodale: Il quaderno ad anelli n.1

Nell'équipe sinodale diocesana formata da sei laici oltre il Vescovo e il Vicario episcopale per la pastorale tre membri sono di Ac. L'équipe sta accompagnando le visite pastorali nei vicariati con due compiti: disponibilità a presentare e sperimentare la "conversazione nello Spirito"; collegamento del cammino diocesano con quello nazionale. In questi giorni l'équipe sta definendo il "quaderno ad anelli n.1" che prendendo spunto dall'immagine che il Vescovo ha voluto dare al Libro sinodale accompagnerà il cammino sinodale nei Vicariati.

Settimana sociale: partecipazione e democrazia

L'Azione cattolica che è membro della Cdal condivide il percorso per tenere viva l'attenzione sui temi della democrazia e della partecipazione come auspicato dalla Settimana sociale dei cattolici italiani (Trieste, luglio 2024). Con la pastorale sociale e la delegazione diocesana a Trieste la Cdal sta valutando un percorso formativo in collaborazione con il settimanale diocesano.

Ecumenismo e dialogo: Concilio di Nicea e Pasqua

L'Ac è presente nel "gruppo ecumenico diocesano" che, composto da rappresentanti di diverse confessioni cristiane, è accompagnato da don Teresio Barbaro per la preparazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani (18-25 gennaio 2025) sul tema "Credi tu questo?" (Giovanni 11,26).

Si sta progettando anche un incontro ecumenico con i giovani con il linguaggio musicale.

Il 17 gennaio verrà proposta la Giornata per il dialogo ebraico-cristiano.

Il 2025 sarà l'Anno Santo con due appuntamenti importanti: i 1700 anni dal Concilio Nicea (il Concilio del Credo) e la Pasqua che sarà il 20 aprile per tutte le confessioni cristiane. Anche su questi appuntamenti si avranno presto informazioni dettagliate.

Cittadini europei avanti dopo le elezioni

L'Ac ha dato un contributo importante al percorso in vista delle elezioni europee dello scorso giugno. Ora il comitato promotore di cui l'Ac è parte con la Cdal e altre aggregazioni laicali ecclesiali e non ecclesiali sta progettando un percorso per tenere viva l'attenzione e l'impegno per la casa comune europea. Anche di questo verrà data comunicazione tempestiva.

ASeD: il senso e il valore di una proposta

ASeD, Associazione amici del settimanale della diocesi è una proposta per la comunicazione che sta facendo fatica procedere: occorre ammetterlo e anche interrogarsi sui perché. L'Ac, tramite la Cdal, partecipa a questo percorso che ha visto momenti importanti (messaggi Papa per giornata per la pace e delle comunicazioni sociali, intelligenza artificiale) e ha in agenda l'incontro del 22 novembre con il direttore dell'Ufficio Cei comunicazioni sociali sul tema "Gridatelo dai tetti: comunicazione e sinodo". Sul territorio (parrocchie comunità pastorali vicariati) il percorso che dipende prevalentemente dai laici è più difficile e nonostante i microprogetti proposti dal gruppo



organizzatore. L'Ac può fare di più potendo anche contare su riferimenti diocesani che possono aiutare nelle parrocchie?

Fondo diocesano di solidarietà ... cioè, carità e giustizia

"Fondo diocesano di solidarietà famiglia e lavoro": in questa esperienza in memoria di don Renato Lanzetti e alle altre vittime del Covid, l'Ac tramite la Cdal è impegnata sul piano culturale-pastorale oltre che a quello operativo.

La Cdal con l'Ac sta proponendo la dimensione educativa e formativa della carità perché non sia disgiunta dalla giustizia. Per questo in corresponsabilità con la pastorale sociale diocesana sta proponendo un percorso ai Vicariati che è presentato nel "quaderno ad anelli n.1" di cui è scritto sopra. (p.b.)

CDAL

Ai crocicchi delle strade

Cammino sinodale:
laici che ascoltano, raccontano,
tessono relazioni



Conversazione con il card. **Oscar Cantoni** vescovo di Como
e con il prof. **Pierpaolo Triani** –
Comitato per il Cammino sinodale
delle Chiese in Italia

Martedì 29 ottobre 2024 - ore 21
Centro Card. Ferrari 8
Viale Battisti, 8 - Como
In presenza e sul canale youtube
del Settimanale della Diocesi



**AZIONE CATTOLICA
DIOCESI DI COMO**



**AZIONE CATTOLICA
ITALIANA**

Festa PRENDI il largo Diocesana

15 SETTEMBRE 2024

MORBEGNO- COMPLESSO SAN GIUSEPPE

9.00 "SALIAMO SULLA BARCA"

9.30 S. MESSA A SAN GIUSEPPE

VANGELO DELL'ANNO E RIFLESSIONE PER ARCO D'ETÀ
CON: DON MICHELE PITINO, ANNACHIARA FASOLA E
LORENA VALSECCHI

12.30 PRANZO

TRACCIAMO INSIEME LA ROTTA
FACCIAMO FESTA

15.30 PREGHIERA E SALUTI

PER ISCRIVERSI:



INFORMAZIONI: INFO@AZIONECATTOLICACOMO.IT